

NORME REDAZIONALI «GEOSTORIE»

Ciascun autore che presenti un lavoro per la pubblicazione in «Geostorie» si impegna a seguire le presenti Norme redazionali.

Il testo finale, sottoposto a un positivo processo di referaggio e con le indicazioni accolte, dovrà riportare alcuni dati: oltre al nome/ai nomi dell'autore/degli autori, per ciascuno di essi sono necessari (se strutturato/i) l'ente di appartenenza/afferenza e una e-mail di contatto.

L'elaborato, la cui ampiezza – salvo accordi particolari – sarà compresa nelle 40.000 battute comprensive di spazi e note, deve essere accompagnato da due riassunti (1.500 battute ca.), uno in italiano e uno in una lingua a scelta fra inglese, francese, tedesco e spagnolo. Sono inoltre necessarie da tre a cinque parole chiave, in italiano e in lingua.

Il testo, le note e la bibliografia (**redatta a cura dell'autore, secondo le norme di seguito esplicitate**, e collocata al termine del saggio, non in nota) devono essere presentati in un unico file. Le note – a piè di pagina – vanno numerate progressivamente e nel testo il loro numero di riferimento deve essere in apice (apposto in alto), prima dell'eventuale segno di interpunzione.

Il testo sarà in corpo 12; le note e la bibliografia in corpo 10.

Il titolo dell'articolo sarà in maiuscolo; i titoli degli eventuali paragrafi (non numerati) saranno in corsivo maiuscolo/minuscolo.

Si prega di non usare ulteriori suddivisioni in sottoparagrafi.

Si prega di limitare il numero e le dimensioni delle note.

Le immagini da inserire nel testo, sempre accompagnate da un rimando (fig. 1), dovranno essere inviate in alta risoluzione (300 dpi minimo), potranno eventualmente risultare a colori nell'estratto, ma sempre in bianco/nero nel fascicolo a stampa.

Virgolette e citazioni

- si impiegano i cosiddetti «caporali» per:
 - racchiudere parole, frasi o brani citati testualmente da altre opere, con il riferimento a seguire, es: «Il racconto di viaggio ...» (ROSSI, 2005, pp. 3-4);
 - per enfatizzare qualche parola o locuzione dell'autore dello scritto;
 - per citare i titoli dei periodici (es. «Geostorie», «Il Messaggero»);
- si impiegano gli «apici doppi»:
 - all'interno di un brano fra caporali o per enfatizzare un termine;
- si impiegano gli «apici»:
 - all'interno di un brano fra apici doppi.

Note e rinvii bibliografici

- le note a piè di pagina hanno esclusivamente o prevalentemente una funzione di commento, approfondimento, chiarimento, rispetto al testo corrente, di norma non devono essere utilizzate per le indicazioni bibliografiche;
- i rinvii bibliografici dal testo possono essere risolti «all'americana»: il rinvio verrà operato indicando, fra parentesi, il solo cognome dell'autore cui si rinvia in maiuscoletto, seguito da una virgola e dalla data di pubblicazione dell'opera cui si rinvia, con eventualmente il numero di pagina o di pagine di riferimento nel caso di una citazione testuale. Es: (BIANCHI, 2007) oppure (BIANCHI, 2007, pp. 45-53);
- nel caso in cui di un medesimo autore si citino più opere edito nello stesso anno, queste saranno differenziate tra loro – sia in sede di rinvio, sia in bibliografia finale – da una lettera («a» per l'opera che verrà indicata per prima, in base all'ordine alfabetico, nella bibliografia finale, «b» per la seconda e così via) posta dopo l'anno di edizione riportato: i rinvii dal testo saranno, in questo caso, nella forma (VERDI, 1999b);

- nel caso di rinvio immediatamente successivo a un autore appena citato, ma ad opera differente, il nome dell'autore andrà ripetuto, evitando cioè sempre il ricorso a «Id.», «Ead.», «Idd.», in tondo, maiuscolo. Es: (BIANCHI, 2007) e (BIANCHI, 2011);
- nel caso di rinvio immediatamente successivo a un'opera appena citata, si userà l'indicazione **IBIDEM**, per esteso, in maiuscolo;
- si utilizzerà **IVI** nel caso in cui si citi di seguito la stessa opera, ma una pagina diversa, seguito dal numero della pagina;
- i siti web e le altre locazioni internet, sia nel testo sia in bibliografia finale, saranno citati nella forma completa e corretta originaria.

Bibliografia finale

- la citazione bibliografica deve riportare tutte le informazioni indispensabili alla esatta individuazione dell'opera citata;
- l'ordinamento delle opere citate in bibliografia è alfabetico, per cognome dell'autore (del primo autore) o per titolo qualora manchi l'autore;
- le citazioni di uno stesso autore saranno ordinate per anno di pubblicazione dell'opera citata;
- le citazioni di opere coeve di un medesimo autore saranno elencate secondo l'ordine alfabetico per titolo oppure secondo un ordine logico (ad es., prima l'opera miscelanea curata dall'autore, poi il contributo – del medesimo autore – contenuto nell'opera miscelanea), e tra loro differenziate da una lettera (“a” per la prima, “b” per la seconda) – ovviamente nella stessa maniera sia nei rinvii dal testo sia nella bibliografia;
- le informazioni non strettamente indispensabili possono essere utili (ad esempio, l'indicazione della collana editoriale in cui un volume è inserito; il titolo complessivo di un fascicolo monografico di periodico; l'indicazione del nome del traduttore di un'opera straniera) e possono quindi essere riportate, alla sola condizione che per tutti i casi analoghi, nella medesima bibliografia, sia riportato sempre e comunque lo stesso livello di informazioni.

a) Per volumi oppure opere monografiche:

1. NOME COGNOME (per esteso) dell'autore in maiuscolo, *Titolo del volume* (in corsivo), Luogo di edizione, Casa editrice, data di edizione;
es: IVANA ROSSI, *L'arte del redattore*, Roma, Le Vele, 2005.
2. Nel caso di opere di due autori:
es: IVANA ROSSI, GIULIO BIANCHI, *L'arte dei redattori*, Roma, Le Vele, 2005.
3. Nel caso di opere di più di tre autori (se non in contrapposizione con le norme in uso in altre discipline specifiche):
L'arte della pace, Roma, Le Vele, 2005.
4. Nel caso di un curatore:
es: IVANA ROSSI (a cura di), *Titolo del volume* (in corsivo), Luogo di edizione, Casa editrice, data di edizione.

b) Per contributi all'interno di miscellanee:

NOME COGNOME dell'autore in maiuscolo, *Titolo del contributo* (in corsivo), in NOME COGNOME del curatore della miscelanea in maiuscolo (a cura di), *Titolo della miscelanea* in corsivo, Luogo di edizione, Casa editrice, data di edizione, pagina iniziale e finale del contributo.
es: IVANA BIANCHI, *L'arte del canto*, in ALDO NERI (a cura di), *Le varie arti*, Roma, Le Vele, 2006, pp. 301-343.

c) Per contributi all'interno di Atti di Convegni:

NOME COGNOME dell'autore in maiuscolo, *Titolo del contributo* (in corsivo), in «Atti del Convegno *Titolo in corsivo* (Luogo, data)», se disponibile NOME COGNOME del curatore in maiuscolo (a cura di), Luogo di edizione, Casa editrice, data di edizione, eventuale volume, pagina iniziale e finale del contributo.

es: ELIA MERECI, *L'arte della lana*, in «Atti del convegno *Le varie arti* (Roma, 2-3 maggio 2014)», a cura di CARLA VERDI, Roma, Le Vele, 2005, vol. II, pp. 301-306.

d) Per articoli in periodici:

NOME COGNOME dell'autore in maiuscoletto, *Titolo dell'articolo* (in corsivo), in «Titolo del periodico» (tra caporali), volume o annata (numero romano) e anno tra parentesi, fascicolo (solo se con numerazione separata), pagina iniziale e finale dell'articolo.

es: INES VERDI, *L'arte della pittura*, in «Rivista delle Arti», XX (2006), n. 2, pp. 3-27.

Uso del corsivo

- titoli di libri e di opere di ogni genere;
- nomi propri di mezzi di locomozione e di navigazione;
- parole o brevi espressioni straniere (latino compreso) solo se di uso non comune e non ripetute (cfr. *Dizionario italiano ragionato*);
- parole ed espressioni da mettere in particolare rilievo;
- tecnicismi stranieri;
- denominazioni scientifiche di animali e vegetali, costituite dal nome latino del genere (con iniziale maiuscola), seguito da quello della specie (con iniziale minuscola);
- titoli dei paragrafi e partizioni all'interno di un testo (es. *Prefazione*);
- le popolazioni e culture "esotiche", citate in forme linguistiche parimenti "esotiche".

Uso del tondo

- rimandi alle parti interne di un'opera (es: vedi la fig. 1; vedi la parte seconda);
- nomi di edifici e di parti architettoniche;
- parole straniere (latino compreso), assimilate al linguaggio comune (es. virus, sport, élite, humus, ictus, layer, raster, web, ecc.);
- nomi propri stranieri di società, enti, o istituzioni.

Uso del maiuscoletto

- nome e cognome dell'autore del testo;
- cognomi di autori, curatori e traduttori, citati nei rimandi interni al testo, nelle note e nella Bibliografia.

Uso del maiuscolo (solo iniziali)

- nomi che indicano epoche, periodi storici e avvenimenti di grande rilievo (es: il Rinascimento, il Risorgimento, la Restaurazione);
- nomi propri di persona, ente, luogo, partiti, istituzioni (conservano di norma maiuscola l'iniziale della prima parola);
- popoli antichi;
- denominazioni di ere, periodi e relative partizioni di ambito geologico, paleontologico e paleontologico e simili;
- denominazioni entrate nell'uso come coronimi (es: America Latina, Levante, Medio Oriente, Estremo Oriente, Terzo Mondo, Nuovo Mondo, Vecchio Mondo, ma Sud-est asiatico);
- punti cardinali, quando indicano una particolare regione geografica e non una direzione (es: l'Oriente, l'Occidente, ma «si diresse a nord», «i venti da sud»);
- parole significative che compongono le denominazioni o intitolazioni di convegni e simili, università e centri di studio, ditte e aziende, organi governativi, gruppi di lavoro;
- parole per le quali sia possibile una confusione (es: Chiesa nel senso di istituzione, e non solo quella cattolica; Stato e Stati; paese e nazione vanno minuscoli, nel senso di organizzazione politica. Regione, Provincia, Comune nel senso dell'ente di governo (il Comune di Roma), e mai nel senso di ambito territoriale (nel qual caso andranno minuscoli);
- appellativi di personaggi realmente esistiti (es: Lorenzo il Magnifico; Pipino il Breve);

- toponimi composti o sostantivi che accompagnano nomi geografici (es: Monte Bianco, Lago di Garda, Fiume Po, Mar Glaciale Artico).

Uso del maiuscolo

- acronimi, opportuni o necessari, andranno sempre in sigla, in maiuscole e senza punti (es.: CENSIS, CNR, ESI, MIUR, SGI, CISGE, UTET), dopo aver riportato almeno una volta – nei casi non ovvi – le corrispondenti forme estese, così da ottenere la massima chiarezza dell'enunciazione;
- numeri romani.

Uso del minuscolo

- nomi di popoli, razze e religioni, con la sola possibile eccezione (articolo per articolo e solo nell'eventualità di confusione) dei nomi di popolazioni antiche;
- titoli nobiliari e accademici, cariche pubbliche, gradi e corpi militari (es: conte, marchese, generale, direttore, consigliere, presidente);
- denominazioni di movimenti e stili letterari, musicali, artistici e culturali (es: il jazz, lo stile gotico, il cubismo);
- avvenimenti storici quali guerre, trattati, armistizi, con iniziali minuscole per le parole generiche che specificano il tipo di evento e con gli eventuali nomi propri dell'avvenimento in iniziali maiuscole (es: trattato di Tordesillas, la guerra delle Due Rose, il piano Marshall);
- nomi collettivi di appartenenti a ordini religiosi e simili («i cavalieri del Santo Sepolcro», «i francescani», «i gesuiti», «i lama tibetani»).

Abbreviazioni, acronimi, sigle

- i simboli delle unità di misura e tutti gli altri simboli scientifici internazionali non richiedono punto (m, km, ha, km², t)
- le indicazioni dei punti cardinali (es: N, E, S, O (da impiegare sempre all'italiana: non W) e composti (NO, SE) vanno senza punto;
- *r* per *recto* e *v* per *verso*, in corsivo e senza punto;
- SS per strada statale, senza punti;
- nel corpo del testo, figura e tabella, anche se seguite dal numero, non si abbreviano (es: in figura 3 si nota, dalla tabella 7 si evince); si abbreviano sempre se sono sotto forma di rimando secco, fra parentesi (es: i dati analizzati mostrano (fig. 5, tab. 2) che il fenomeno);
- se occorre un rinvio ad altra parte del testo o del corredo, sarà risolto con «si veda»; è consentito utilizzare «cfr.»;
- nel caso di titoli (es: cavaliere, professore ecc.) assolutamente non si abbrevia mai; così anche santo, che non va mai puntato, né nel caso di riferimento a persona (es: san Tommaso e non S./s. Tommaso) né tanto meno in riferimento a toponimi (es: basilica dei Santi Apostoli, e non dei Ss. Apostoli);
- «legge» va o per esteso e minuscolo («legge») o – nel caso di un ricorso assai frequente – puntato e minuscolo («l.»); però «dlgs» («decreto legislativo»), «dm» («decreto ministeriale»), «dpCM» («decreto del presidente del Consiglio dei Ministri»), «dpR» («decreto del presidente della Repubblica»), «lr» («legge regionale») vanno in sigla minuscola, senza punti: «dpR 38 del 1972»; «dm 12 del Ministero della Pubblica Istruzione, del 4 aprile 1992». In ogni caso, non occorre e quindi si omette l'indicazione «numero» («n.») e si riporta la data per esteso; pertanto: non «Legge n. 133, 8/10/99», ma: «legge [l.] 133 dell'8 ottobre 1999»; è possibile l'abbreviazione numerica: «legge 38/99», o semplicemente «la 38/99»;
- le abbreviazioni puntate ordinariamente ammesse (dove necessarie e possibilmente solo fra parentesi o in nota) sono (l'elenco è suscettibile di aggiornamenti):
 - «abitante/i» = «ab.»; «altitudine» = «alt.»; «busta/e» [archivistico] = «b./bb.»; «circa» = «ca.»; «capitolo/i» = «cap./ capp.»; «carta/e» = «c./cc.»; «confronta» = «cfr.»; «citato» = «cit.»; «eccetera» = «ecc.»; «fascicolo» = «fasc.»; «figura/e» = «fig./figg.»; «foglio/i» = «f./ff.»; «Fondo» = «F.»; «latitudine» = «lat.»; «legge» = «l.»; «longitudine» = «long.»;

«numero/i» = «n./nn.» (da evitare comunque) [attenzione: per evitare confusione, la parola «nota» non va mai abbreviata!]; «opera citata» = «op. cit.»; «pagina/e» = «p./pp.»; «secolo/i» = «sec./secc.»; «seguente/i» = «seg./segg.»; «senza data» = «s.d.»; «senza editore» = «s.ed.»; «senza luogo di edizione» = «s.l.e.»; «senza note tipografiche» = «s.n.t.»; «sul livello del mare» = «s.l.m.»; «tabella/e» = «tab./tabb.»; «tavola/e» = «tav./tavv.»; «tomo/i» = «t./tt.»; «volume/i» = «vol./voll.»

- possono essere adottati di volta in volta simboli e sigle non internazionali, se utili (ad es.: mn = miglio nautico; mln = milione; mld = miliardo), sempre da esplicitarsi alla prima occorrenza.

Cifre e date

- si sostituisce quanto più largamente possibile le lettere ai numeri; in ogni caso, (es: sette, nove, dodici, diciotto, trenta), salvo, ovviamente, un contesto in cui si ripetano valori numerici (ad esempio dati statistici), dove la chiarezza imporrà sempre l'uso dei numeri in luogo delle forme letterali;
- anni Trenta, Quaranta, Novanta, Ottanta (nel senso di decennio di un secolo) e non '30, '40;
- Settecento, Ottocento e non '700, '800 («tra Otto- e Novecento», con il trattino);
- 1984-1989: e non 1984-89;
- pp. 347-348, e non pp. 347-8;
- tutte le cifre relative a migliaia portano il punto (anche sotto il 10.000 e nel testo: 3.476, 1.290), sempre secondo la convenzione europea continentale, cioè mai con la virgola;
- tutti i numeri frazionari avranno sempre la virgola e non il punto (es: il valore di π è 3,14);
- le indicazioni orarie vanno invece puntate e non con la virgola (es: alle 10.34, «il treno delle 12.49»);
- le formule matematiche vanno generalmente (salvo diverse indicazioni degli autori, se pertinenti a convenzioni disciplinari) interamente in corsivo; così le componenti riprese nel testo : « $E = mc^2$, dove mc sta ad indicare...»; se la formula richiede di essere evidenziata, la si comporrà a blocchetto centrato;

Segni di interpunzione

- prima di «ecc.» non va la virgola;
- dopo la seconda lineetta di un inciso non va alcun altro segno di interpunzione, per ragioni sia grafiche sia di valore sintattico;
- le lineette o i trattini utilizzati come segni di separazione (dopo i titoli di paragrafo, per gli incisi ecc.) sono sempre lunghi (—), con uno spazio prima e uno dopo; quelli usati come segni di congiunzione sono sempre brevi (-) e senza spaziatura (es: storico-geografico);
- per le parole composte che spesso si trovano scritte con il trattino, consultare il *DIR*; in assenza di indicazioni dal dizionario, eliminare il trattino ogni volta che sia possibile: «premoderno», «postmoderno», «socioeconomico», «tardopleistocenico», «veterotestamentario»;
- per le locuzioni inglesi che spesso vengono scritte con il trattino (mass-media): il trattino in linea generale è in realtà rarissimo (nell'esempio: mass media è la forma corretta); pertanto, salvo eventuale conferma da parte di un dizionario di lingua madre (Oxford, Webster) i trattini andranno eliminati.